

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XIX, n. 2 - Febbraio 2018

prⁱmato

Giù le mani dal terzo settore

Pedofilia nello sport: dalla parte dei bambini

Quando le ruspe passano sulla storia

Olimpiadi: affari o default?



- 3 L'editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Federcalcio la più Commissariata al mondo
Italo Cucci
- 6 Quando le ruspe passano sulla storia
Marco Cochi
- 10 Olimpiadi: affari o default
Massimiliano Curti
- 14 Dalla parte dei bambini
Alessandro Cini
- 18 Celiachia e attività sportiva
Achille Mariani
- 20 Ghiaccio e fuoco su terra rossa
Donatella Italia
- 23 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 24 In ricordo di un amico: Ciro Cirillo
Sandro Giorgi
- 26 A Roma, la corsa del ricordo
Fabio Argentini
- 30 Bologna, tra terra e acqua
Fabio Argentini
- 32 Premiazione annuale sport equestri
Chiara Minelli
- 34 Tuttonotizie
- 36 Asi Organizza
- 40 Attività
- 42 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XIX, n. 2
Febbraio 2018

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Giovanni Calce, Alessandro Cini,
Marco Cochi, Massimiliano Curti,
Roberto Goitre, Donatella Italia,
Achille Mariani, Chiara Minelli,
Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 28/02/2018



EDITORIALE



Quale futuro per l'associazionismo? Solo terreno di conquista politica?

> **Claudio Barbaro**

L'associazionismo e il volontariato si sono dimostrati negli ultimi anni fondamentali per la tenuta sociale del nostro paese. A sopperire alla debolezza del welfare pubblico spesso sono state l'operosità e la generosità di soggetti rappresentativi del Terzo Settore. È grazie a loro che molte famiglie hanno potuto contare sull'assistenza ai loro figli disabili, che persone in situazioni economiche precarie hanno potuto sedersi ad un tavolo a godersi un pasto caldo... E potrei continuare con un elenco lunghissimo, rappresentandovi anche le molte iniziative di sport capaci di produrre maggiore coesione e inclusione sociale e maggior benessere. La consapevolezza di questo stato di cose la ritroviamo nelle dichiarazioni di molti rappresentanti delle Istituzioni. Tuttavia, rispetto agli elogi e alla valorizzazione verbale, nella realtà raramente abbiamo riscontrato fatti che andassero nella direzione di sostenere e proteggere questo importante capitale umano.

Per provare questa mia affermazione, potrei portare per esempio diverse situazioni che hanno interessato l'associazionismo sportivo, come la previsione della nuova figura delle società sportive lucrative, di cui abbiamo già parlato il mese precedente. Allo stesso modo, potrei passare in rassegna i numerosi provvedimenti spezzatino con cui si è pensato di intervenire nel settore, senza una visione chiara della sua natura e senza - ancora peggio - un progetto di sviluppo dello stesso.

Vorrei però portare la vostra attenzione su una recente scelta fatta dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti. In piena campagna elettorale, il ministro uscente ha emanato un decreto

**Il mancato pluralismo,
nelle designazioni dei membri
del Consiglio Nazionale
del Terzo Settore
da parte del Ministro Poletti,
fa dubitare sul destino stesso
di tutto il comparto**

con il quale ha designato i componenti del Consiglio Nazionale del Terzo Settore, soggetto previsto dal Codice del Terzo Settore e destinato a svolgere compiti rilevanti. Tale organo dovrà infatti esprimere pareri non vincolanti, ove richiesto, sugli schemi di atti normativi che riguardano il Terzo settore; dovrà pronunciarsi in modo non vincolante, ove richiesto, sulle modalità di utilizzo delle risorse finanziarie di cui agli articoli 72 e seguenti; dovrà dare un parere obbligatorio non vincolante sulle linee guida in materia di bilancio sociale e di valutazione di impatto sociale dell'attività svolta dagli enti del Terzo settore; dovrà designare un componente nell'organo di governo della Fondazione Italia Sociale. Inoltre sarà coinvolto nelle funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo, con il supporto delle reti associative nazionali; designa i rappresentanti degli enti del Terzo settore presso il CNEL, ai sensi della legge 30 dicembre 1986, n. 936. Di fatto il Consiglio Nazionale del Terzo Settore sovrintenderà ai provvedimenti del Governo pertinenti la materia.

Ora ci domandiamo: era necessario, ancorché opportuno, emanare un decreto per effettuare queste nomine in un momento di transizione quale normalmente è quello della competizione elettorale? Che autorevolezza possono avere, dal momento che sono state fatte da un ministro in scadenza?

Ed al di là dei dubbi su un aspetto 'formale', anche la sostanza lascia pensare. Scorrendo l'elenco dei nominati, troviamo Legacoop, Arci, Uisp, Legambiente e molti altri legati a una precisa area culturale. Viene allora da pensare che il pluralismo della rappresentanza (implicito nei criteri di composizione del Consiglio Nazionale del Terzo Settore), principio salutare e vitale per la composizione di organi democratici, sia stato sacrificato a favore dell'interesse di una parte. Una parte abituata a presidiare l'associazionismo in modo massivo e ad utilizzarlo come camera di compensazione per dinamiche interne. Con il suo decreto, quindi, Poletti rischia di aver creato un tavolo permanente di passacarte, chiamati a obbedire ai voleri del suo ministero, e non mossi ad agire in nome e per conto del bene del settore. Milioni di euro di finanziamenti rischierebbero di finire solo ad associazioni amiche e di area.

Al di là delle perplessità su forma e sostanza del provvedimento, non possiamo che dirci amareggiati per la considerazione ad esso sottesa. E torniamo al punto di partenza: il decreto del ministro Poletti è l'ennesimo provvedimento che dimostra la scarsa considerazione nei confronti dell'associazionismo. A parole una risorsa per il paese; a fatti un terreno di conquista per mantenere influenza e per alimentare reti di potere. Tendenza non certo nuova. Tuttavia, avremmo sperato che, avendo il Terzo Settore tutto dimostrato il suo valore, qualcosa di meglio potesse essere fatto. Così non è stato e così probabilmente non sarà per molto. Questo, tuttavia, non ci indebolisce ma ci spinge sempre più a rappresentare un altro modo di fare associazionismo e di costruire valore.

Federcalcio, l'istituzione sportiva più commissariata al Mondo

Solo la stampa sembra non saperlo. Ma la mancanza di una governance non è sempre un male, anzi i danni spesso li fanno i leader "regolari"



> Italo Cucci

Giovanni Malagò ha ragione: la Federcalcio è l'istituzione sportiva più commissariata del mondo. Peccato non lo sappiano i media: i cronisti poppani che se va bene sanno la storia del pallone italiano dal 2006, quando il cielo sopra Berlino diventò azzurro; o i critici rampanti, che si scomodano solo per gli eventi origina-

li che se non lo sono se l'inventano. In poche parole, lo sdilinquinamento del calcio italiano per Malagò - propiziato dall'astuto garibaldino Tommasi - s'è risolto in commissariamento come tutte le altre volte e andrebbe salutato - forti di quei ricordi - con entusiasta ottimismo. I danni spesso li fanno i leader "regolari". Spiego agli amici che il miglior Sindaco di Roma degli ultimi vent'anni è stato Francesco Paolo Tronca, commissario al

comune dal novembre del '15 al giugno del '16, e se restava lì era meglio; e ricordo che tre Paesi europei - Belgio, Olanda e Germania - se la passano bene anche senza governo. Il commissario è un dittatore democratico, uno che può fare quello che vuole (dittatore) perché glielo hanno chiesto (democratico). Basta sentire Fabbicini - commissario federale - dire sommessamente, quasi soprapensiero, «*Venti squadre in A mi*

sembrano un po' troppe» ed eccoli, i critici in servizio permanente effettivo, accusarlo di invasione di campo, perché i numeri di 'sto genere sono roba da Lega, dimenticando che alla Lega ci si è messo il commissario Malagò e i due insieme finalmente tenteranno di riformare i campionati di A, B e Lega Pro come inutilmente mi aveva promesso Tavecchio (18-18-18); e troveranno il modo di bloccare l'invasione dei pedatori extracomunitari

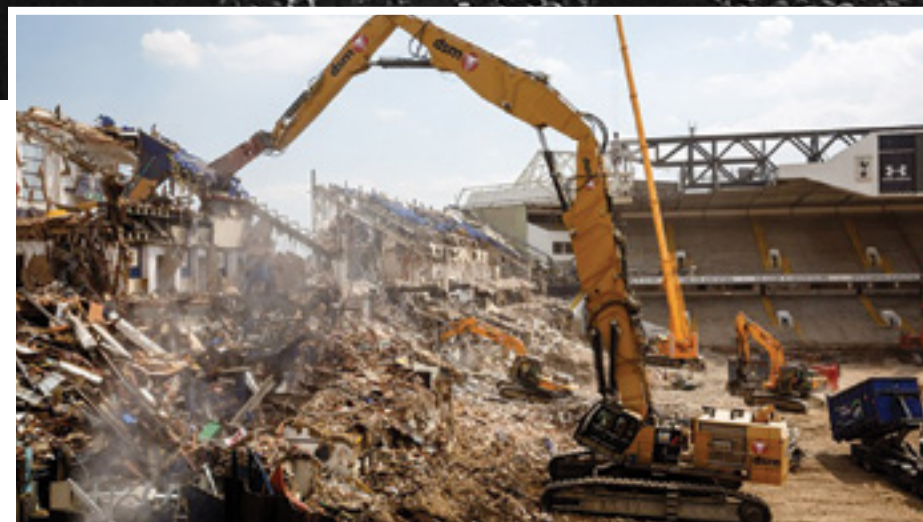
che stanno rubando il posto agli italiani e distruggendo la Nazionale: proprio come aveva promesso Tavecchio con quel discorso su Opti Pobà e le banane sicuramente inelegante ma preciso come un discorso di Salvini sui migranti. C'è tant'altro da fare, ma nel frattempo i presidenti non più ricchi, anzi in gran parte poveracci, e tuttavia culturalmente problematici (come aveva scoperto Giulio Onesti già nel 1958) si sono affrettati

ad acchiappare con la Lega il miliardone degli spagnoli per i diritti tv del campionato; qualcuno s'è affrettato a parlare di un colpo di stato effettuato mentre il commissario Malagò era in Corea per i Giochi invernali. In realtà, quando il potere è in mano a chi sa usarlo può essere esercitato anche da lontano. Potrò sbagliarmi, ma presto quando si parlerà di don Giovanni si farà riferimento a Lui. Il Commissario della Provvidenza. ■

Quando le ruspe passano sulla storia

Teatri di memorabili imprese, ritenuti vetusti e obsoleti, vengono rasi al suolo e le aree che li ospitavano destinate ad altri, meno romantici, utilizzi. Highbury il Velodromo Olimpico, il Georgia Dome, la pista di Kerpen-Manheim, sono soltanto alcuni degli storici impianti che restano soltanto nella memoria di chi ha avuto modo di vivere emozioni sui loro spalti

Il tempio inglese dell'Arsenal dove i giocatori della Nazionale italiana guadagnarono l'appellativo di "Leoni di Highbury" dopo un'epica sfida contro gli inglesi.



> Marco Cochi

Quindici secondi. Tanto è bastato lo scorso 20 novembre per demolire il Georgia Dome, il celebre stadio degli Atlanta Falcons, la squadra statunitense di football americano dell'omonima città che milita nella South Division della National Football Conference.

L'impianto, che dal 1992 al 2016 ha ospitato le partite dei Falcons, era costato 214 milioni di dollari e aveva una capienza totale di

71.228 posti. Al suo interno si sono tenuti oltre 1.400 eventi, tra cui il Super Bowl del 1994 e quello del 2000, oltre ad alcune competizioni delle Olimpiadi del 1996. Mentre nel 1998 è stata la "casa" di WCW Monday Nitro, uno dei più importanti show televisivi di wrestling.

Tra circa un anno, lo spazio dove sorgeva il Georgia Dome sarà trasformato nella Home Depot Backyard, un'area verde di 13 acri che ospiterà il più grande parco di Atlanta. Mentre su circa un acro del sito, la Georgia

World Congress Center Authority ha annunciato la costruzione di un nuovo hotel di lusso.

Per radere al suolo uno dei più grandi stadi coperti degli Stati Uniti, sono stati necessari oltre duemila chilogrammi di esplosivo e il video che riprende l'intera operazione di demolizione è stato rilanciato sulla piattaforma Storyful.

Il Georgia Dome è solo l'ultimo di una lunga serie di gloriosi impianti sportivi, che sono stati abbattuti per fare posto a mega-

progetti. Un'altra struttura che presto chiuderà i battenti è il kartodromo dove Michael Schumacher mosse i primi passi da pilota. La pista di Kerpen-Manheim, vicino a Colonia, sarà demolita nel 2020 per essere riconvertita a zona di estrazione del carbone da parte di una compagnia mineraria. E a nulla sono valsi gli sforzi per trovare una nuova ubicazione alla pista, dove oltre a Schumacher, anche suo fratello Ralf iniziò la sua carriera nei motori. Così, il tracciato dove è cresciuto il sette volte iridato di Formula 1 e



La demolizione del Georgia Dome, il celebre stadio degli Atlanta Falcons

si è più volte esibito anche Sebastian Vettel, cesserà per sempre la sua attività privando i giovani di talento di un funzionale impianto di allenamento.

Un altro pezzo di storia dello sport dismesso in nome del profitto è Highbury, lo storico stadio dell'Arsenal, dove il 14 novembre 1934 si disputò il memorabile incontro tra Inghilterra e Italia, che valse agli Azzurri allora campioni del mondo, l'appellativo di *"Leoni di Highbury"*.

All'inizio del terzo millennio, Highbury, uno degli stadi per il calcio più belli di sempre, era diventato vecchio e obsoleto, soprattutto a causa della sua ridotta capienza di 38mila posti. All'Arsenal serviva un impianto da 60 mila posti, funzionale e capace di produrre finalmente guadagni. Per questo, la formazione inglese decise di traslocare allo stadio Emirates, situato a poca distanza dal vecchio per conservare l'anima di quartiere del club di Londra nord.

Così dopo 93 anni, il 7 maggio 2006 il

glorioso impianto sportivo è stato chiuso. La partita di addio si concluse con un 4-2 dell'Arsenal al Wigan e una fantastica tripletta di Thierry Henry, che alla fine baciò commosso il prato.

Sul tappeto d'erba calpestato dai scarpini di campioni del calcio di Tony Adams, Dennis Bergkamp, Ian Wright, Thierry Henry, Liam Brady e Patrick Vieira, è stato costruito Highbury Square, un complesso residenziale di 655 appartamenti e attici di lusso, costato 163 milioni di sterline e diventato il simbolo di una spettacolare e discussa riconversione edilizia. Ai progettisti della struttura va il merito di aver preservato la tradizione: lo scheletro del vecchio tempio è stato mantenuto e la facciata Art Deco della tribuna est è ancora lì, appena lucidata; mentre il giardino interno ha ancora le dimensioni del vecchio campo di calcio e le quattro palazzine hanno conservato la stessa volumetria delle antiche tribune.

Un altro impianto sportivo abbandonato è

il circuito motoristico semipermanente di Rouen-Les-Essarts posto ad Orival, nelle vicinanze della cittadina omonima, capoluogo dell'Alta Normandia. Tra il 1952 e il 1968, il tracciato ha ospitato cinque edizioni del Gran Premio di Francia valide per il campionato mondiale di Formula 1, oltre ad alcune gare del Motomondiale.

Il circuito venne costruito all'inizio degli anni Cinquanta sulla base di una pista più piccola allestita già prima della Seconda Guerra Mondiale. Nel 1972, dovette essere ridotto per lasciare spazio alla nuova autostrada A13, che attraversava il vecchio percorso e con l'occasione fu adeguato a più moderni standard di sicurezza.

L'edizione del Gran Premio di Formula 1 del 1968 fu funestata dalla morte del pilota francese Jo Schlesser, che perse la vita schiantandosi alla curva Six Frères con la sua Honda, che in seguito all'impatto prese fuoco.

Dopo la morte di Schlesser la Formula 1



Il velodromo di Roma, in abbandono prima del suo abbattimento

abbandonò il circuito considerandolo troppo veloce e pericoloso. Una volta persa la massima formula, gli organizzatori cercarono una categoria che la sostituisse e guardarono alla Formula 2, che dal 1971 al 1978 scelse l'autodromo di Rouen per disputare il campionato europeo.

Nel giugno 1973, durante le prove di una gara di Formula 2, il circuito fu di nuovo teatro di un incidente mortale, che vide coinvolto il pilota scozzese Gerry Birrell, che perse il controllo della sua Chevron B25 all'altezza della curva Six Frères dopo l'esplosione di un pneumatico. L'anno dopo, si decise di ridisegnare la curva rallentandola di molto e rinominandola Virage des Roches.

Relegato in seguito alle categorie minori, Rouen fu utilizzato fino al 1993, quando i ricorrenti problemi di sicurezza imposero la chiusura del tracciato. Le strutture dell'impianto furono lasciate nel degrado e diventate irrecuperabili, nel 1999 furono abbattute

completamente.

Uno degli impianti sportivi italiani che hanno seguito lo stesso destino è l'ex Velodromo di Roma, inaugurato nel 1960 in occasione dei Giochi della XVII Olimpiade.

La struttura, che era in grado di ospitare 17.660 posti a sedere, sorgeva nel quadrante sud-orientale del quartiere dell'Eur, situato in quella che all'epoca era l'estrema periferia meridionale della capitale.

L'impianto fu inaugurato nell'aprile 1960, a pochi mesi dall'apertura dei Giochi per ospitare le gare di velocità su pista. Il ciclista italiano Sante Gaiardoni si impose nella gara di velocità e in quella del chilometro da fermo, nella quale stabilì anche il record del mondo della specialità con 1'07"18.

Durante le Olimpiadi, il velodromo dell'Eur fu anche teatro dell'affermazione nel tandem, di altri due ciclisti azzurri: Sergio Bianchetto e Giuseppe Beghetto. Il prato del velodromo, insieme allo stadio dei Marmi, ospitò anche alcuni incontri del torneo olim-

pico di hockey su prato, compresa la finale. Memorabile è l'impresa compiuta il 30 ottobre 1967 dal ciclista belga Ferdinand Bracke, che stabilì il record dell'ora su pista all'aperto e a livello del mare con 48,093 chilometri, che rimase a lungo la miglior prestazione su piste sotto i 600 metri di quota.

L'ultimo evento ufficiale che si disputò al Velodromo Olimpico fu il campionato del mondo su pista del 1968, che vide di nuovo la vittoria italiana in una delle specialità, la velocità, ancora a opera di Giuseppe Beghetto, già olimpionico sul tandem otto anni prima. La pista rimase inutilizzata dal 1968 e fu demolita nel luglio 2008. Il suo abbattimento fu oggetto di indagine giudiziaria, in quanto si ventilò l'ipotesi di disastro colposo per via dell'amianto liberato nell'aria dall'esplosione che distrusse l'impianto. A tutt'oggi, il futuro dell'area è indeterminato, quello che resta è un cratere da riempire per il quale sono state avanzate le più disparate proposte. ■

Olimpiadi: affari o default?

Gli investimenti, necessari per organizzare un evento sportivo di portata mondiale, sono sostenibili?

L'indotto, nell'immediato e a lungo termine giustifica gli esborsi di denaro pubblico e privato? Il CIO, per quel che concerne le Olimpiadi, ha fatto nascere l'Agenda 2020 che prevede costi contenuti e delocalizzazioni

Londra olimpica nel 2012

> Massimiliano Curti

Quanto può valere per un Paese, in termini economici e di indotto, organizzare un'Olimpiade, estiva o invernale che sia? La domanda è sempre più di attualità, soprattutto in un inizio di 2018 che ha visto il braciere a cinque cerchi ardere in Corea del Sud, e più precisamente a PyeongChang, per dei Giochi costati - tanto per snocciolare qualche cifra - 12,1 milioni di

euro, poco meno della metà dell'ultima Finanziaria licenziata dal Governo italiano.

Gli investimenti, calcolati in dollari, sono arrivati innanzitutto da governi regionali e nazionale (13,3 miliardi) e dal Comitato Olimpico Internazionale e aziende private (2,5).

L'Agenda 2020 voluta dal Presidente del CIO, Thomas Bach, ha di fatto cambiato le carte in tavola in materia di olimpismo, sposando tre criteri che dovrebbe-

ro scongiurare i tanti, troppi ritiri nella lunga e pericolosa corsa all'assegnazione dei Giochi: candidature più snelle, costi contenuti ed eventuali delocalizzazioni. Tre nuovi punti cardini che, sulla carta, avrebbero potuto spianare la strada a Roma 2024, una candidatura mai nata per la decisione del comune capitolino a Cinque Stelle, guidato da Virginia Raggi, di non andare oltre il lavoro del Comitato Promotore. Una scelta che ha riaperto il dibattito sulla convenienza di un'Olim-



Barcellona a cinque cerchi nel 1992

piade e delle sue strutture, troppo spesso destinate all'oblio, cattedrali nel deserto da sfruttare per un mese o poco più. Lo Stadio Olimpico di PyeongChang, tanto per fare un esempio, verrà abbattuto dopo

solli quattro eventi, tanti dei siti che hanno ospitato le gare di Pechino2008 sono in disuso o in uno stato di semi-abbandono. Le Olimpiadi cinesi, quelle della *'svolta'*, della definitiva apertura di tutto un continente verso il mondo, sono state un successo dal punto di vista mediatico, non certo economico. Ha fatto anche peggio la Grecia con i suoi Giochi ateniesi nel 2004, considerati da molti analisti una delle cause della terribile crisi che ha messo in ginocchio l'intera nazione. Tre settimane dopo la fine delle gare, un solo sito dei ventitrè costruiti per l'occasione

era rimasto funzionante, a fronte dei 13 miliardi di euro spesi e dei 600 milioni annui che il Governo ellenico ha dovuto versare per il mantenimento.

È vero che Barcellona, con i Giochi del 1992, è rinata diventando una città moderna e funzionale, ma anche in Catalogna pochissimi dei posti di lavoro creati ad hoc sono diventati stabili. Un fenomeno che ha coinvolto anche Atlanta, che nel 1996 contenne le spese (1,7 milioni di dollari, per lo più di privati), e quattro anni dopo Sydney, virtuosa nel bilancio e assai meno nella manutenzione di impianti ben presto lasciati al proprio destino.

I costi per Londra2012 hanno toccato la cifra di 24 miliardi di sterline (quasi 27 miliardi di euro) di spesa pubblica, addirittura dieci volte di più la stima iniziale fatta nel 2005 (63% dal Governo, 13% dall'assemblea di Londra e dai consigli di zona, 23% dai fondi della lotteria nazionale).

Per Rio2016, l'investimento è stato, ufficialmente, di 11,1 miliardi di dollari, ma alla cifra non sono state sommate spese



L'Olimpiade invernale di Torino 2006

ulteriori, come gli straordinari delle forze dell'ordine e quelle sostenute dalla Stato di Rio, andato poi in default.

Da qui la necessità dell'Agenda 2020 che in qualche modo limitasse i costi e stimolasse candidature più sostenibili.

L'esempio recente in Italia sono stati i Giochi Invernali di Torino2006: la città ne ha ricavato benefici evidenti, con un maquillage che ha attirato attenzione e

turismo, gli impianti sulla neve versano invece in uno stato di semi-abbandono.

I Mondiali di calcio di Italia 1990 e i Mondiali di nuoto di Roma 2009, al di là dei risultati sportivi, sono stati nel mirino di inchieste, scandali più o meno importanti e sprechi. Occasioni perse per rinsaldare la fiducia tra pubblico ed utente, ai minimi storici anche per *'colpa'* della gestione dei grandi eventi sportivi. ■



I Giochi di Rio 2016

Dalla parte dei bambini



La pedofilia e le molestie nell'ambito dello sport non sono, purtroppo, un fenomeno così raro. Nel parliamo con la criminologa e psichiatra forense Germana Moretti

> Alessandro Cini

Il caso di Larry Nassar, medico della nazionale statunitense di Ginnastica Artistica condannato per molestie sessuali nei confronti

di oltre 160 fra ragazze e ragazzi affidati alle sue cure, è stato uno schiaffo in faccia ricevuto dalla società civile, ma ancor di più dal mondo dello sport. Ancora una volta, verrebbe da commentare, dietro la prestigiosa, istituzionale e rassicurante figura di un

adulto, si nascondeva in realtà "il maggiore aggressore sessuale di minori nella storia". Senza avere la pretesa di fornire pretenziose soluzioni, tenteremo di comprendere meglio questo drammatico fenomeno attraverso l'aiuto della Psichiatra, Germana Moretti (cri-



minologa e psichiatra forense in forza in una Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza Rems della Asl Roma 5).

Per quanto complesso e articolato sia il quadro generale, è possibile tracciare un "profilo" di un pedofilo? «Tracciare il "profilo di un pedofilo", data la varietà delle situazioni in cui si possono verificare condotte di abuso nei confronti di un minore, non è possibile. Possono tuttavia essere evidenziate delle caratteristiche prevalenti che accomunano le diverse tipologie di persone che mettono in atto tale condotta parafilica. Nella maggior parte dei casi, si tratta di soggetti di sesso maschile. L'attrazione sessuale verso i bambini inizia a manifestarsi nel corso dell'adolescenza e della prima età adulta nella fascia di età compresa tra i 35 e i 60 anni. Fanno

raramente ricorso all'uso della forza o di armi per coinvolgere bambini/adolescenti in atti sessuali, molestano principalmente vittime conosciute e tendono a giustificare e/o minimizzare il loro comportamento».

Queste caratteristiche sono frequentemente presenti, ma non sono ovviamente la regola. «Ci sono circostanze in cui la pedofilia può essere secondaria a una patologia neuropsichiatrica quali la schizofrenia e il ritardo mentale, ma in generale, gli abusatori non presentano marcati deficit cognitivi mostrando invece buone capacità di pianificazione dei propri comportamenti. Relativamente alle vittime anche qui le caratteristiche possono essere molto diverse: alcuni abusatori possono prediligere una specifica fascia d'età (infanzia, adolescenza), altri

prediligono il genere maschile o il femminile (dati epidemiologici sembrano mettere in evidenza una lieve prevalenza di vittime di sesso femminile), un'altra differenza riguarda il luogo dove vengono ricercate le vittime che può essere limitato all'ambiente familiare, al luogo di lavoro (scuole, associazioni religiose o sportive) o in luoghi pubblici. In Italia la maggior parte degli abusi sembrano verificarsi proprio all'interno del nucleo familiare».

Quanto è determinante l'ambito sociale in vicende legate alla pedofilia? «Le indagini di tipo epidemiologico condotte non sembrano mettere in evidenza ambienti sociali maggiormente a rischio. Gli abusi che vengono perpetrati all'interno dell'ambiente familiare ad esempio, si verificano indipendente-

mente dal reddito, dal titolo di studio, dalla professione dei genitori, dalla città o regione di residenza. Le ragioni che determinano il verificarsi di condotte di abuso all'interno dell'ambiente familiare sono più da ricercare negli equilibri interni alle coppie e alle famiglie e nei loro sistemi di relazione, spesso incerti e problematici. "L'orco" può nascondersi dappertutto».

Quali modalità preventive si possono mettere in campo per evitare ogni tipo di abuso? «Nonostante l'eterogeneità dell'argomento trattato sicuramente possono essere identificati degli ambienti più critici per lo sviluppo di condotte d'abuso nei confronti di un minore. Uno di questi, come già detto, purtroppo è proprio l'ambiente familiare. In questi casi la condotta d'abuso può essere



messa in atto dalle stesse figure genitoriali, da fratelli, zii, oppure da persone che frequentano con assiduità l'ambiente familiare (vicini di casa, amici) ai quali spesso il minore viene affidato in custodia. Un altro ambiente molto critico è quello istituzionale: ad esempio scuole, istituti religiosi, centri sportivi, in questi casi solitamente gli autori delle condotte di abuso sono maestri, bidelli, educatori, assistenti di comunità, allenatori, medici, infermieri, religiosi, ed in generale coloro ai quali il bambino viene dato per ragioni di cura, custodia, educazione, gestione del tempo libero. Infine abbiamo le situazioni in cui l'abuso sul minore è frutto di una condotta criminale come nel caso dello sfruttamento della prostituzione minorile, oppure la manifestazione di violenza da parte di gruppi organizzati.

Le possibilità di attività preventive variano ovviamente in base alle situazioni ma sicuramente passano attraverso l'informazione e la sensibilizzazione circa l'argomento che invece spesso suscita una reazione di rifiuto e di negazione rispetto al problema. La prevenzione deve partire proprio dall'ambiente, familiare e scolastico attraverso l'osservazione e l'ascolto del bambino, l'informazione alle famiglie e la formazione del personale impegnato nelle varie agenzie di formazione primaria riguardanti questa età. Importante è inoltre favorire la richiesta di sostegno da parte di chi, già adulto, percepisce un disagio. A tal fine, è importante permettere al soggetto affetto da pedofilia di essere aiutato senza doversi nascondere o isolare nel timore di essere pericoloso o di suscitare uno scandalo». ■



Celiachia e attività sportiva

Quali sono i rischi della Celiachia in particolare per quanti fanno attività fisica impegnativa?
La risposta dalla scienza

> ACHILLE MARIANI

Laureato in scienze biologiche Università di L'Aquila
 Specializzazione Scienza dell'alimentazione Università Chieti – Pescara
 Nutrizionista della Polizia di Stato – Fiamme Oro
 Responsabile Nazionale settore Nutrizione dell'ASI

Lo sport e la celiachia rappresentano un connubio difficile, ma nello stesso tempo possibile attraverso un'alimentazione bilanciata e totalmente priva di glutine. Sap-

priamo oggi che praticando sport soprattutto a livello agonistico è molto difficile e fastidioso convivere con la celiachia. Essa porta tutta una serie di disturbi che

vanno da un ridotto assorbimento di minerali e vitamine, all'abbassamento del tono dell'umore e della concentrazione che giocano un ruolo fondamentale nell'uomo, soprattutto nello sportivo.

Tuttavia, esistono oggi molti casi di atleti, che pur convivendo con la celiachia hanno raggiunto ottimi risultati agonistici con performance relativamente eccellenti.

Questo sta a significare che seguendo una dieta perfettamente bilanciata e con-

testualmente priva di glutine l'atleta stesso può ottenere ottimi risultati agonistici e addirittura superare un loro collega non celiaco.

In sintesi, possiamo quindi affermare, che per un atleta celiaco oltre a seguire tutti quelli che sono gli aspetti necessari che vanno dall'utilizzo di farmaci, alla corretta idratazione, all'utilizzo di integratori specifici, sia fondamentale la necessità di seguire un regime alimentare equilibrato. Macronutriente fondamentale nello sportivo e soprattutto nel celiaco sono i carboidrati, che svolgono funzioni importanti. Essi vengono immagazzinati nei muscoli sotto forma di glicogeno, componente fondamentale per l'attività muscolare.

È importante considerare per quanto concerne il recupero ottimale che il glicogeno consumato durante uno sforzo fisico viene reintegrato velocemente se l'atleta lo riassuma entro la mezz'ora successiva al termine dell'allenamento o della gara.

Un alimento fondamentale per gli sportivi

è la pasta di mais senza glutine; essa ha una risposta glicemica più prolungata di quella normale e anche una fermentazione minore; ciò significa che la risposta energetica durante una performance sportiva sarà sicuramente migliore in quanto il glucosio sarà rilasciato molto gradualmente e consumato pian piano dai muscoli. Tale pasta è inoltre più digeribile e più leggera di quella normale, nonostante abbia le stesse calorie.

Un'attenzione particolare merita anche il potassio, minerale fondamentale per il nostro organismo.

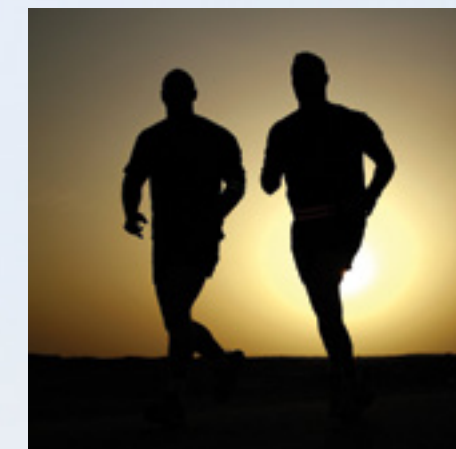
Esso svolge importanti funzioni:

- interviene nella trasmissione degli impulsi nervosi;
- nella regolazione dell'equilibrio acido/base;
- nel controllo della contrazione muscolare.

Sappiamo che i soggetti celiaci possono avere delle serie carenze di questo ione e sono più sensibili a stanchezza muscolare, sonnolenza, nausea e disattenzione. È

per questo quindi che l'integrazione di potassio in tali soggetti risulta fondamentale non solo nell'ambito sportivo ma anche in termini di salute.

Concludendo possiamo affermare, che è fondamentale educare lo sportivo celiaco a una corretta alimentazione con un auto-controllo del potassio in modo da non arrivare ad un suo esaurimento prima, durante e dopo lo sforzo fisico. ■



Borg e McEnroe hanno fatto la storia del tennis mondiale. L'esaltante rivalità fra due campioni, così diversi, raccontata mirabilmente dal regista danese Janus Metz Pedersen, è la sintesi dei valori dello sport, rappresentata sullo schermo dal sincero abbraccio fra i due in aeroporto, dopo una combattutissima finale a Wimbledon vinta dallo svedese, a simboleggiare la stima reciproca

Ghiaccio e Fuoco su terra rossa



> **Donatella Italia**

Ci sono sfide che entrano nella Storia, quelle con la “S” maiuscola e tra Bjorn Borg e John McEnroe è stata una di queste. Caratterizzata da una delle più classiche dicotomie, lo svedese glaciale e privo di emozioni contro lo statunitense impulsivo e irascibile; in realtà questa sfida, entrata nella leggenda, parla di tennis professioni-

stico portato ai livelli più alti.

Il lungometraggio “*Borg McEnroe*” del regista danese Janus Metz Pedersen è, già dal titolo, un riassunto di quanto andremo a vedere: un racconto incentrato sulle figure contrapposte dei due tennisti, ma al contempo è una sineddoche di quanto accadde al torneo di Wimbledon del 1980. Tutto, dagli scontri che portarono alla finale, al parterre di stelle giunte ad assistere, all’attenzione mediatica che questo torneo muo-

ve ogni anno, tutto sembrava infatti votato a un solo incontro: quello tra Borg (l’intenso Sverrir Gudnason), candidato a vincere il suo quinto Wimbledon consecutivo, e McEnroe (il talentuoso Shia LaBeouf), la variabile impazzita decisa a interrompere la dorata successione di vittorie dello svedese.

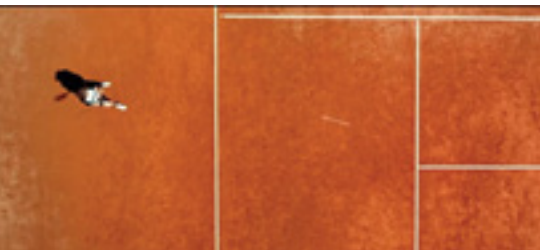
La narrazione inizia a Montecarlo, alla vigilia del torneo di Wimbledon del 1980; Borg è sotto i riflettori e fatica a gestire la

pressione datagli dalla fama, la sua mania del controllo si applica a tutto: dalla verifica della tensione delle corde delle racchette all’ordine con cui la sua fidanzata deve preparargli la borsa. Un controllo maniacale che nasconde un tumulto di emozioni che ha la portata di un mare in tempesta. E un mare in tempesta, assolutamente non nascosto, è McEnroe, che a suon di match vinti e impropri urlati ai giudici di sedia cavalca una fila di vittorie che lo portano a

Wimbledon, a incontrare Borg. Attraverso una lunga serie di flashback Pedersen ci mostra come, in realtà, i due tennisti siano molto simili: cresciuti in famiglie che pretendevano il massimo da loro, McEnroe è sempre stato schiacciato da una famiglia ingombrante che lo voleva primo in tutto, a costo di soffocare tutte le sue – giustificate – ambizioni personali (nella fattispecie, ça va sans dire, giocare a tennis ed emulare l’emergente Bjorn Borg). Un

vulcano destinato a esplodere e che quando lo fa su un campo di tennis diventa anche un’esplosione di talento. Borg, invece, cresciuto a Sodertalje, è un ragazzo impetuoso, di talento ma privo di disciplina; il doppio impegno sportivo (da ragazzo Borg infatti giocava sia a tennis che a hockey) non scaricano la sua irruenza. Notato da un ex tennista, Lennart Bergelin (interpretato da un ottimo Stellan Skarsgard), il giovane trova un mentore che lo aiuterà a diventare

Sverrir Gudnason e Shia LaBeouf, in una scena del film



un campione sulla terra rossa, ma soprattutto a trovare un obiettivo, nello sport e nella vita. La dicotomia tra Borg e McEnroe viene evidenziata anche in questo: tra chi ha trovato una guida per emergere e chi, invece, nasconde sotto aggressività ed esuberanza una grande solitudine di fondo. Arriviamo così, passo dopo passo, al torneo di Wimbledon; tutto il mondo aspetta di vedere lo scontro tra i due grandi ma la pressione fa vacillare il glaciale svedese, che riassume il suo disagio nella frase «*Se io perdo questo Wimbledon, nessuno si ricorderà che ne ho vinti quattro di fila, ma solo che ho perso questo*». Al culmine della tensione, vedendo l'inarrestabile ascesa di McEnroe, Borg allontanerà da sé la fidanzata Mariana e la sua guida Lennart, restando solo davanti alla sua fragilità finora nascosta.

McEnroe, dal canto suo, si ritrova a pregare suo padre di raggiungerlo per la finale di Wimbledon: un figlio che deve insistere perché un genitore venga ad assistere a un incontro fondamentale per la sua carriera e sentire così il suo appoggio non è una scena triste? Sì, lo è e Pedersen con questa scena ci riassume quanto sia profonda

la solitudine del giovane statunitense sotto l'irascibilità di facciata.

La finale, che comprensibilmente occupa tutta la seconda parte del film, è il racconto fedele di come si è svolto quel leggendario incontro: dal tie-break del quarto set, che vede Borg in vantaggio essere raggiunto da McEnroe, alle sei palle match dello Statunitense, per arrivare al quinto. Fino all'epilogo: lo svedese riesce a imporsi sul vulcano vivente, conquistando così il suo quinto Wimbledon consecutivo e imprimendo ancora una volta il suo nome nella Storia. Ma se bella e intensa è la narrazione di quelle che nella realtà furono tre ore e cinquantatré minuti di tennis al suo livello più alto, da sottolineare anche come il registro del comportamento dei protagonisti cambia: se lo svedese ritorna ghiaccio e mantiene la freddezza anche quando perde un match e domina l'insicurezza che lo ha accompagnato finora, McEnroe si calma e non insulta gli arbitri, non urla, mantiene la concentrazione fino all'ultimo tocco di pallina. In questo, forse, ha un ruolo anche la frase che gli dice Borg in un cambio di set: «*Concentrati su un punto alla volta, non sulla partita*», il consiglio che il suo allenatore Lennart continuava a ripetergli per ricordargli che la strada per la vittoria è lunga.

Il finale, molto bello, vede Bjorg e Mariana aspettare il proprio volo all'aeroporto: belli come due divi dello spettacolo, si aggirano per i corridoi e lì incontrano McEnroe che, zaino in spalla, attende a sua volta il proprio aereo assieme al padre che lo aveva raggiunto per la finale. Lo svedese



e il newyorkese si abbracciano, esprimendo rispetto e ammirazione reciproca, e si danno appuntamento all'anno successivo a Wimbledon.

Quando si parla di rivalità e agonismo che si trasformano in ammirazione e rispetto: quando si parla di Sport. ■

Sverrir Gudnason nei panni di Bjorn Borg



Shia LaBeouf nei panni di John McEnroe



I muscoli per diventare il più grande discobolo italiano se li è fatti già alle scuole elementari quando inizia a coltivare la terra insieme al padre nei campi di famiglia a Costermano – che come Roma si sviluppa su sette colli - tra il Lago di Garda e il Monte Baldo.

Ore di fatica che ne temprano fisico e carattere: a vent'anni Consolini vince il suo primo titolo nazionale giovanile, stabilisce il record del mondo durante la Seconda Guerra



Dall'oro di Londra al giuramento di Roma

e subito dopo, nel 1948, arriva l'occasione olimpica a Londra: oro, con il secondo posto a un altro italiano, Giuseppe Tosi. Peccato che la guerra abbia fatto saltare due edizioni dei Giochi. Ciò nonostante in oltre trent'anni di carriera Consolini disputerà 453 concorsi, vincendone 375.

La sua storia leggendaria è raccontata in un libro di pregevole fattura voluto dalla Federazione Italiana Atletica Leggera, curato da Carlo Santi – giornalista e scrittore - e impreziosito dai saluti del Presidente del CONI Giovanni Malagò e di Alfio Giomi Presidente Fidal. La prefazione è affidata a un altro grande giornalista che ha prestato la sua penna allo sport e tanto all'atletica, Augusto Frasca. Scrive Santi: «*Adolfo Consolini, il più grande atleta italiano di sempre. Ricordarlo nell'anno del centenario della nascita è*

impresa complicata. Scrivere di lui, della sua carriera, ripercorrerla gara dopo gara poteva essere un bell'esercizio ma difficilmente avrebbe toccato le corde dell'emozione. Abbiamo preferito, per ricordare Dolfo e le sue imprese, intraprendere un viaggio diverso, un viaggio nel tempo rileggendo gli articoli scritti dagli inviati dell'epoca...». Inviati (e gente comune) che non potranno mai dimenticare la lettura del giuramento per l'Olimpiade del 1960: «*A nome di tutti i concorrenti giuro che noi partecipiamo ai Giochi olimpici quali concorrenti leali, ossequianti delle regole che li governano e desiderosi di parteciparvi con uno spirito cavalleresco per la gloria dello Sport e l'onore dei nostri Paese*». Quel giuramento, per l'Olimpiade romana, affidato proprio a Consolini. ■

Benvenuti Vs Griffith



Benvenuti opposto a Emile Griffith per la corona mondiale del pesi medi. Il libro è stato prodotto dalle edizioni Eraclea.

Mauro Grimaldi racconta in un libro, dal titolo «*N.Y. 1967*» (arricchito dai disegni di Spartaco Ripa), i match che videro Nino

Un viaggio nel tempo



chiedere perdono" edito da Flux Publications.

Un ragazzo cresce e accompagna la sua squadra del cuore in un lungo arco temporale tra momenti di sport e della vita di ogni giorno, dalla tribuna con il padre a un tifo più estremo. Un libro di Roberto De Sanctis, «*Senza*

Tutti gli stadi in un libro



tecniche e la storia di ogni impianto.

Sandro Solinas scrive e autoproduce «*Stadi d'Italia - La storia del calcio italiano attraverso i suoi templi*». Il libro è un vero e proprio manuale con illustrati tutti gli stadi italiani. All'interno, foto, schede

In ricordo di un amico: Ciro Cirillo

> Sandro Giorgi

L'amico **Ciro Cirillo** ci ha lasciati. Un uomo, un amico, che ha tracciato un solco importante dentro tutti noi, non solo come dirigente sportivo, attivo e solerte che tutta la famiglia del Fiamma prima e dell'ASI ha conosciuto e apprezzato, ma soprattutto per la sua umanità e per il suo spessore umano.

Già nei primi anni del '70 dedicava tutto se stesso allo sport, animato dal sacro fuoco della passione per la pallacanestro femminile. A Boscoreale, alle falde del Vesuvio, aveva dato vita a una squadra che giocava le sue partite in uno scalcagnato campetto di basket di una scuola locale. Erano tempi difficili, non solo per avviare una attività sportiva femminile, ma anche per portare con coraggio sulle maglie il nome Fiamma. **Ciro** non ha mai nascosto l'altra sua passione, il suo impegno politico, che ha caratterizzato tutta la sua esistenza, non solo nella sua Boscoreale ma in tutta la Campania, ricoprendo con lealtà vari incarichi, compreso quello di consigliere comunale. Lo sport gli ha regalato molte soddisfazioni, dalle vittorie raggiunte sul campo dalla

sua squadra, agli incarichi di prestigio e di grande impegno che gli sono stati conferiti nell'ambito del Fiamma e dell'ASI.

È stato consigliere nazionale del Centro Nazionale Fiamma e componente della commissione tecnica di pallacanestro. Successivamente nell'ASI, di cui è stato tra i fondatori, è stato componente della Giunta Esecutiva fino al 2017, quando ha ritenuto di mettersi da parte perché il suo fisico, ma non il suo spirito, era debilitato da una malattia che lo costringeva a limitare ogni suo impegno.

Non era persona che si metteva in evidenza, ma il suo pensiero, i suoi consigli e la sua disponibilità erano sempre presenti, specialmente nei momen-



ti più difficili, quando ha dovuto lottare, sia nell'ambito sportivo che in politica.

Deve rimanere nella nostra mente per sempre la sua gioia quando la Fiamma Boscoreale, nel 1988 vinse a Scalea il Campionato Nazionale Fiamma di pallacanestro femminile e poi, nel 1989, vinse a Bologna un torneo nazionale organizzato dalla locale società Fiamma.

Momenti importanti, ma ancor più significativi per una società che aveva operato in un campetto e non certo in un Palazzetto

dello sport, svantaggiata rispetto alle altre squadre con cui si confrontava. Credeva sempre in quello che voleva fare e ciò lo dimostrò negli anni '80 quando volle organizzare a Boscoreale il campionato nazionale Fiamma di corsa campestre, manifestazione di valore assoluto per la presenza di atlete quali Gabriella Dorio e Agnese Possamai.

Inventò un percorso di gara in una cava abbandonata, con difficoltà logistiche di varia natura. Seppe coinvolgere tutti, dal Sindaco ad ogni cittadino, garantendosi l'entusiasmo e la partecipazione, superando ogni aspettativa. È stata quell'occasione, il suo personale trionfo con il plauso di tutti i suoi compaesani.

Ciro in una giornata di gennaio serenamente ci ha lasciati.

In realtà lo sentiamo sempre al fianco, pronto a regalarci sostegno ed entusiasmo.

Ciao amico, ciao **Ciro**!



A Roma, la Corsa del Ricordo

Nelle vie del Quartiere Giuliano-Dalmata e in un rinnovato percorso anche attraverso la città militare della Cecchignola, c'è stata partecipazione ed emozione per la manifestazione organizzata da ASI per commemorare le vittime delle foibe e ricordare un popolo in marcia

> Fabio Argentini
Foto Gianni Marchese

«Ogni anno si rinnova l'appuntamento con questa corsa podistica ed è sempre maggiore la partecipazione di chi corre, della comunità Giuliano-Dalmata e della gente. Questa è la nostra maggiore soddisfazione», spiega Roberto

Cipolletti, Presidente dell'ASI Lazio e tra gli ideatore della Corsa del Ricordo che quest'anno, per la prima volta, è stata svolta anche a Trieste. Ottocento i partecipanti che si sono impegnati in un percorso che li ha portati, dopo la partenza nel cuore del Quartiere Giuliano-Dalmata, fin dentro la città militare della Cecchignola. «La gara – spiega Sandro Giorgi, Re-

sponsabile Nazionale Atletica Leggera dell'ASI - è stata di grande livello tecnico, sia al maschile che al femminile, grazie alla presenza di atleti di grande spessore come il vincitore, l'etiope Elias Embaye del gruppo sportivo LBM Sport che ha fatto gara solitaria coprendo i 10 chilometri in 32'38"». Staccato è giunto al secondo posto il giovane Giovanni Ceselli alfiere del-

la Lazio Atletica in 33'27". Sul podio anche il biscegliese Mark Ridger dell'Adem Exprivia Molfetta, giunto dalla Puglia per onorare la ricorrenza, arrivato al traguardo con il tempo di 33'37". Fra le donne hanno fatto il vuoto altre due atlete dell' LBM Sport, Camille Chenaux che ha tagliato il traguardo per prima con il tempo di 36'27" davanti alla compagna di squadra Elisabetta Beltrame giunta in 36'42". Terzo gradino del podio per Lucia Mitidieri (Atletica Roma Acquacetosa), che ha concluso in 37'41". Fra i tanti podisti al via anche il Generale Mario Sumatra, grazie al quale

è stato possibile attraversare le strade della città militare. Roberto Tavani, della Regione Lazio, Angelo Diario, Presidente della Commissione Sport di Roma Capitale, Fabrizio Ghera, Vicepresidente della Commissione Cultura di Roma Capitale, Alessandro Cochi, già Delegato allo Sport di Roma Capitale, tutti regolarmente giunti al traguardo. «Ci tengo a ringraziare – spiega Marco Carotti, Presidente Provinciale dell'ASI Roma - tutti i volontari che hanno collaborato, i Bancari Romani che si sono impegnati sul percorso, l'associazione La Sbarra e i Grilli Runners che hanno curato il ristoro intermedio

e finale».

Presente a sorpresa anche Mario Depangher, esule istriano, classe 1927, residente a Trieste che, dopo aver partecipato alla Corsa del Ricordo della sua città, ha voluto essere a Roma per questa quinta edizione, compiendo per intero il percorso della non competitiva. La Corsa del Ricordo quest'anno era valida anche per il campionato regionale ASI. A laurearsi campioni 2018, Francesco Amadori (G.S.D. Lital) con i tempo di 35'29" e Nadia Dandolo (Atletica ASI Roma) che ha chiuso in 38'25". Parallelamente alla gara competi-



Embaye vince
la V Corsa del ricordo

va sono stati in tanti che, complice la bella giornata, hanno voluto essere presenti, cimentandosi nella non competitiva di 3 chilometri, aperta a tutti. Per la cronaca primi all'arrivo sono

stati il paracadutista abruzzese Carlo De Gasperis e Francesca Marano ma a vincere sono stati naturalmente tutti i partecipanti. Sullo stesso percorso di 3 chilometri

si è svolta la IV edizione del "Trofeo Tokyo" 1964 di marcia che ha visto arrivare davanti a tutti Daniele Dalcron (Pfister Italia) in 15'43", seconda piazza per Carlo Capitani (Bancari

Romani), che ha finito in 17'42", terza piazza per Piergiorgio Andreotti (Atletica Lonato) in 19'25".

A conclusione della gara è stato il momento delle emozioni con la deposizione da parte dei rappresentanti delle associazioni degli esuli di una corona di fiori ai piedi della stele dedicata alle vittime delle foibe e dell'esodo, accompagnati dalle note del silenzio intonato da un trombettiere del gruppo dei bersaglieri con i paracadutisti a fare da picchetto e alla presenza di un esule giunto dal Nord Italia.

Sono seguite le premiazioni che hanno visto la presenza del Presidente di ASI Claudio Barbaro, dell'ASI Lazio Roberto Cipolletti, di ASI Roma Marco Carotti, del responsabile ASI Atletica Leggera Sandro Giorgi e del responsabile organizzativo della corsa e componente della Giunta Esecutiva dell'ASI, Andrea Roberti. Fra le autorità Riccardo Viola, Presidente del CONI Lazio e i rappresentanti delle Associazioni Donatella Shurtzel Presidente del Comitato provinciale e Vicepresidente Nazionale ANVGD, Guido Cace e Carla Cace dell'Associazione Nazionale Dalmata, Antonio Ballarin, Presidente di Federesuli. Presente anche Gianfranco Balzano in rappresentanza del C.R. Laziale della Fidal e Luciano Duchi, patron della RomaOstia, per i Bancari Romani, partner tecnico della manifestazione. ■

IL PENSIERO DI CLAUDIO BARBARO

Per non dimenticare

La fine della Seconda Guerra Mondiale segna l'inizio di un dramma per troppi anni passato sotto traccia, quello di diecimila italiani nelle foibe e 350.000 esuli costretti a lasciare la propria terra.

Anche quest'anno lo sport è in prima linea per ricordare. A Roma, Trieste e Bologna, le iniziative promosse dall'ASI

Cosa è rimasto di uno dei periodi più bui della nostra storia? Centinaia di sedie, icone religiose, ritratti, oggetti di uso quotidiano, mobili: tutti ammassati in un magazzino dagli esuli in partenza. Nel porto vecchio di Trieste dove il tempo sembra essersi fermato: le mura sono consumate dalla salsedine e dall'umidità ma, sulla facciata, si legge ancora il numero "18". È poi rimasto qualche discorso e, dopo tanti troppi anni, l'istituzione della Giornata della Memoria, un passo importante. Ed è rimasto lo sport.... Si corre a Roma per le strade del Quartiere Giuliano-Dalmata e a Trieste, luogo simbolo. A Bologna, dove c'è una delle più numerose comunità di esuli, si nuota anche. Lo sport si muove e non solo in senso letterale. Lo sport tiene viva la fiaccola del ricordo per le vecchie e per le nuove generazioni. Le foibe sono cavità carsiche di origine naturale con un ingresso a strapiombo. È in quelle voragini dell'Istria che fra il 1943 e il 1947 sono stati gettati, vivi e morti, quasi diecimila italiani. Trecentocinquantamila sono stati costretti a fuggire dalle proprie case....

«Per quasi cinquant'anni – spiega Claudio Barbaro, Presidente dell'ASI, da sempre in prima fila nella battaglia per non dimenticare - il silenzio della storiografia e della classe politica ha avvolto la vicenda degli italiani uccisi nelle foibe istriane. Il 10 febbraio del 2005 il Parlamento italiano ha dedicato la Giornata del Ricordo ai morti nelle foibe. ASI ha intuito prima di altri l'importanza di dover fare da cassa di risonanza. Era necessario e doveroso squarciare il velo di silenzio che

per tanti, troppi anni, è stato messo da chi ha governato il Paese sui tragici fatti che hanno drammaticamente coinvolto migliaia di cittadini Giuliano-Dalmati trucidati nelle Foibe, con la sola colpa di essere di nazionalità italiana, e molti nostri connazionali residenti nell'Istria costretti all'esodo dalle proprie terre al termine la Seconda Guerra Mondiale.

ASI lo ha fatto nel modo che le è naturale, organizzando eventi che potessero calamitare le attenzioni di sportivi e opinione pubblica. Da cinque anni organizziamo a Roma la Corsa del Ricordo, che si svolge ogni anno nella settimana che precede il 10 febbraio, nelle vie del Quartiere Giuliano-Dalmata, con il coinvolgimento delle associazioni degli esuli, operanti a Roma.

E, dallo scorso anno – spiega ancora Barbaro - la Corsa del Ricordo si è svolta anche a Trieste, città simbolo dell'esodo. Quest'anno le manifestazioni legate alla Giornata del Ricordo hanno toccato anche Bologna dove, sotto l'egida della società affiliata ASI De Akker, allo Stadio Dall'Ara, è stata organizzato un evento di nuoto e di corsa volto a commemorare i tragici eventi. Ma non ci fermeremo qui: è nostra intenzione implementare l'impegno in questo senso. Abbiamo già in programma, a partire dal prossimo anno, una serie di eventi sportivi coordinati, in tutta Italia, per poter portare il messaggio in tutti quei luoghi, sparsi nel nostro Paese, dove esistono comunità Giuliano-Dalmate e per far conoscere un pezzo di storia che ci riguarda e che è rimasta colpevolmente nell'oblio». ■



Camille Chenux
arriva al traguardo.
Prima fra le donne



Il momento
della toccante cerimonia
seguita alla corsa.
Presente anche
l'esule istriano
Mario Depangher



Bologna, tra terra e acqua...

**Anche nel capoluogo emiliano, sport e storia trovano il giusto connubio.
Con la prima manifestazione di Aquathlon dedicata alla Giornata del Ricordo**

> Fabio Argentini

Domenica 11 febbraio si è svolta, all'interno del Quartiere Saragozza-Stadio, la prima manifestazione di Aquathlon dedicata alla Giornata del Ricordo. Per questa prima edizione, 74 i concorrenti che hanno disputato una gara di "Aquathlon Atipico", definito tale perché anziché realizzare un percorso diviso in tre distinte tappe (aventi la seguente

cronologia: corsa più acqua più corsa) essendo a metà febbraio gli organizzatori hanno di accorpare la corsa in un unico momento iniziale e poi concludere l'evento in acqua. La manifestazione è partita dal piazzale della piscina olimpionica di Bologna per entrare dopo poche centinaia di metri nel campo di atletica dell'antistadio dove si sono effettuati 13 giri di pista per i canonici 5 Km: successivamente i concorrenti sono tornati all'interno della piscina e hanno nuotato per un

Km (20 vasche da 50 mt). La manifestazione è stata organizzata da ASI Comitato Provinciale Bologna, sotto l'egida della società affiliata De Akker, in collaborazione con la Polisportiva Porta Saragozza e con l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Erano presenti, il Vice Presidente Nazionale ASI Alberto Vecchi, il Presidente Provinciale ASI Bologna dott. Andrea Sanpaoli e Marino Segnan, Presidente Provinciale AN-

VGD Bologna.

I vincitori categoria donne sono stati: Sara Nanni (41'29"), Erica Corna (44'21") e Margherita Della Penna (44'52"). Per gli uomini, primo al traguardo Marco Cumbo (37'22"), Francesco Sicurelli (37'43") e Alessandro Matteuzzi (37'56").

La premiazione si è svolta davanti alle autorità di Comune, Provincia e Regione Emilia Romagna nel giorno della commemorazione del Ricordo presso il Teatro San Gioacchino. «Anche noi abbiamo dato il nostro contributo legando lo sport al ricordo della causa Giuliano-Dalmata», spiega il Vice Presidente Nazionale ASI Alberto Vecchi. «Da Presi-

dente della circoscrizione prima e consigliere regionale poi, mi sono sempre occupato di questa storia troppo a lungo dimenticata. Abbiamo dato la prima sede all'ANVGD, dedicato un giardino ai martiri delle foibe, distribuito nelle scuole della regione un dvd con un film sull'esodo e ricordato in vita Graziano Udovisi in un convegno: un istriano che riuscì a risalire una foiba. Si salvò e

fu un miracolo.

Questo evento sportivo è solo l'ultima delle iniziative in ricordo di una parte di storia nazionale particolarmente importante. E che sia stato un evento tra terra e acqua vuole anche ricordare il sacrificio che si è svolto su quelle montagne e il mare che ha visto fuggire i nostri connazionali lontano dalle proprie case». ■

GRAZIANO UDOVISI SI RACCONTÒ IN UN CONVEGNO A BOLOGNA



IL RACCONTO DELL'UOMO CHE RISALÌ UNA FOIBA

SALVO, NONOSTANTE TUTTO

appeso alle mani legate un sasso di almeno venti chilogrammi. Fummo sospinti verso l'orlo di una foiba, la cui gola si apriva paurosamente nera. Un partigiano allora, in piedi col mitra puntato su di una roccia laterale, ci impose di buttarci. Poiché non mi muovevo, mi sparò contro. Ma a questo punto accadde il prodigio: il proiettile anziché ferirmi spezzò il fil di ferro che teneva legata la pietra, cosicché quando caddi nella foiba, il sasso era rotolato lontano da me. La cavità aveva una larghezza di circa 10 metri e una profondità di 15 fino alla superficie dell'acqua che stagnava sul fondo. Tornato a galla mi nascosi sotto una roccia. Subito dopo vidi precipitare altri quattro compagni colpiti da raffiche di mitra e percepii le parole ("Un'altra volta li butteremo di qua, è più comodo") pronunciate da uno degli assassini. Poco dopo fu gettata nella cavità una bomba che scoppiò sott'acqua schiacciandomi con la pressione dell'aria contro la roccia. Verso sera riuscii ad arrampicarmi per la parete scoscesa, trascinando con me anche un altro, e a guadagnare la campagna, dove rimasi per quattro giorni e quattro notti consecutive, celato in una buca. Tornato al mio paese per timore di ricadere nelle grinfie dei miei persecutori, fuggii a Pola...»

Dalle esecuzioni nelle foibe qualcuno uscì miracolosamente vivo. Uno dei pochissimi casi conosciuti è Graziano Udovisi protagonista di un episodio accaduto nei pressi di Albona nella primavera del 1945. Che lui stesso ha raccontato anni fa proprio a Bologna, nel corso di un convegno: «Dopo giorni di dura prigionia, durante i quali fummo spesso selvaggiamente percossi e patimmo la fame, una mattina, prima dell'alba, sentì uno dei nostri aguzzini dire agli altri: "Facciamo presto, perché si parte subito". Infatti poco dopo fummo condotti in sei, legati insieme con un unico fil di ferro, oltre quello che ci teneva avvinte le mani dietro la schiena, in direzione di Arsia. Indossavamo solo i pantaloni e ai piedi avevamo solo le calze.

Un chilometro di cammino e ci fermammo ai piedi di una collinetta dove, mediante un fil di ferro, ci fu

Alle Capannelle la premiazione annuale di ASI Sport Equestri



Presenti oltre 500 invitati in quello che è stato un significativo momento di incontro per celebrare i successi della stagione appena conclusa e per presentare i calendari di quella che va ad iniziare

> Chiara Minelli

Sono state oltre 500 le persone che hanno preso parte alla riuscita cerimonia di premiazione annuale di ASI Sport Equestri,



Da sinistra verso destra: Nicoletta Angelini, responsabile formazione socio sanitaria ASI, Emilio Minunzio, Vicepresidente ASI, Chiara Minelli, responsabile Settore Sport Equestri ASI, Federica Marino, giornalista e moderatrice dell'evento

avvenuta a Roma a febbraio.

La prestigiosa cornice dell'Ippodromo delle Capannelle, ha ospitato l'evento che, oltre a dare i riconoscimenti a chi si è messo in mostra nella stagione da poco conclusa, è stata l'occasione per fare i bilanci

dell'anno passato e per presentare i calendari di quello appena avviato.

Nella mondana Terrazza Derby, gremita di atleti, tecnici e famiglie, hanno sfilato davanti al pubblico i giovani Campioni Mondiali del Minitrotto, i ragazzi della Monta

Western, i Cavalieri delle Discipline Equestre Integrate, i campioni del Salto Ostacoli e i "piccoli" del settore Ludico.

Consegnati i tre premi speciali, fortemente voluti da ASI Sport Equestri, per celebrare alcuni amici scomparsi, che hanno lasciato una traccia indelebile nel mondo degli sport equestri.

Anche quest'anno dunque hanno avuto un forte impatto i premi Barbara Morani, Marco Nanni e Michele Barillaro, quest'ultimo dedicato al compianto magistrato antimafia, che meglio di ogni altro incarnava i valori di trasparenza, onestà e "pulizia" che sono propri di ASI.

Il riconoscimento quest'anno ha evidenziato il progetto di integrazione sociale Is Arenas, grazie al quale 18 detenuti della colonia penale sarda sono diventati guide equestri, cominciando a ricostruirsi un futuro oltre il carcere. Barbara Morani e Marco Nanni, invece, Atleti dell'Equitazione e della vita, hanno consentito di celebrare rispettivamente un cavallo e una società particolarmente meritevoli.

Motivo conduttore della giornata, la costante crescita in numeri e soprattutto in qualità della proposta ASI Sport Equestri, con risultati positivi che nulla hanno a che



La consegna del premio Marco Nanni concesso al circolo ippico che più ha sostenuto le attività dei tesserati ASI. Premio al Circolo Golden Horses consegnato da Emilio Minunzio e dal Capitano Tamiazzo a Marika Fioletti, Presidente del centro.

fare con presunte concomitanti défaillances di altre realtà di estrazione federale, come rileva il Vicepresidente nazionale Emilio Minunzio: «...A ciascuno il suo e che ognuno si prenda le responsabilità dei propri successi e dei propri errori; vogliamo goderci i nostri successi perché ce li meritiamo e non accettiamo nessun collegamento con i fallimenti delle politiche sportive altrui».

È stato poi presentato il calendario 2018 che presenta appuntamenti davvero importanti fra i quali l'Anno Caprilliano, con

stage e momenti formativi sull'equitazione naturale, un Trofeo per le Discipline Integrate, settore cresciuto e maturato al punto di avere bisogno di spazi tutti suoi, e le novità di Western Dressage e Mini Dressage. Punti forti di tutto il ventaglio di proposte del settore sono risultate essere: la formazione e la cultura equestre per formare cavalieri creando cittadini, il rispetto del cavallo nel binomio, la relazione uomo-cavallo come primo, necessario e ineludibile momento di una qualsiasi attività con il cavallo. ■

La consegna del premio Barbara Morani per il cavallo che maggiormente si è distinto nel circuito Discipline Integrate. Consegna il premio Mauro Benvenuti (marito di Barbara e tecnico ASI di Volteggio) a Lavinia Cianfruglia (assieme ai suoi allievi) proprietaria del cavallo Big Mama.





Piove all'interno del Palarescifina

.....

MESSINA, IL GRIDO DI DOLORE DELL'ASI PER L'IMPIANTISTICA

La denuncia, sullo stato di abbandono degli impianti sportivi del messinese, viene dal Presidente ASI Messina, Gianfranco Minuti e da Salvo La Mendola componente del Consiglio Nazionale dell'ente.

"Il "Palarescifina" uno degli impianti più belli del Sud Italia – spiegano in una nota – e sta cadendo a pezzi, e basta guardare come si presenta alle prime avvisaglie di un acquazzone. E sono inagibili o inadeguate le strutture sportive affidate dal Comune a terzi che con enormi difficoltà sono fatte funzionare senza nessun supporto: Giovanni Celeste (stadio); San Filippo (stadio); campo di calcio in località Annunziata; campo di rugby in località Sperone; campo di tennis in località c.da Margi; campo da tennis in località Castanea; palestra Montepiselli; piscina viale S. Martino; complesso natatorio Cappuccini.

Sono parimenti inagibili quelle a gestione diretta di Palazzo Zanca: Palarussel-

lo di Gravitelli; campo di calcio in località Galati; campo di calcio Marullo di Bisconte; campo di atletica Santamaria ex gil; campo di Atletica Cappuccini; Palatraccuzzi e Palarescifina (San Filippo); palestra Ritiro; palestra Juvara; palestra Cep (Palamerlino); palestra Mili. Ugualmente il campo di calcio in località Massa S. Giovanni, affidato all'associazione di quartiere".

Lo slogan *"Messina Città dello Sport"*, del Sindaco Accorinti, a fine quin-

quennio suona beffardo nei confronti dei messinesi e degli sportivi, secondo i dirigenti ASI, che ricordano i punti del programma: *"Assicurare la messa a norma e l'agibilità di tutte le strutture sportive"* o anche *"Affidamento in gestione degli impianti alle società sportive, anche in concorso tra loro"* e *"Supporto all'attività motoria di base, in particolare nelle scuole elementari (promuovendo convenzioni o accordi con l'Università, il CONI, le società sportive)".* O ancora: *"Promozione del marchio 'Messina Città dello Sport'".*

«Dopo cinque anni, niente di niente è stato realizzato, parole e scritti al vento. Basta così agli slogan. Ci serve una nuova classe dirigente seria e che capisca quanto siano importanti gli impianti per una comunità che si rispetti come Messina», spiegano.

.....

SALERNO, ASI BRINDA CON I CAMPIONI DI SPORT CHANBARA

Si è svolta sabato 6 gennaio, presso la New Global di Cassino, la prima manifestazione del Comitato provinciale ASI di Frosinone. Si tratta dello stage di arti marziali e Kick Boxing tenuto dei maestri Vincenzo Migliaccio e Guido Capuano. Al termine del corso si è svolta poi una sessione d'esame. Grande il livello tecnico e grande partecipazione di atleti e di pubblico.



.....

LA PALLANUOTO INCONTRA I DETENUTI. PRIMA VISITA A REBIBBIA

Il progetto *"La pallanuoto incontra i detenuti"* ha preso il via all'interno della casa circondariale *"G. Stefanini"* di Rebibbia. Una folta delegazione della SIS, capitanata dal DS Giacomo Esposito e dai tecnici Pierluigi Formiconi ed Enrico Alonzi, ha lavorato con diverse detenute dibattendolo sui valori dello sport ad alto livello e raccontando storie di vita vissuta legata allo sport.

Momenti di estrema condivisione ma anche di estrema gioia per tutte le parti in causa. Le atlete della SIS hanno ascoltato con molta attenzione le esperienze che le detenute hanno voluto raccontare rispetto a ciò che la società ha proposto, dando un tocco personale a questo bel dibattito. Il CT Formiconi, con la sua infinita esperienza, ha voluto condividere alcuni dei momenti più importanti della sua carriera – tra cui l'Olimpiade di Atene – svelando alcuni retroscena molto simpatici.

Anche altre atlete, come Tabani e Tankeeva, hanno spiegato alle ragazze il significato del valore di una medaglia Olimpica e che cosa si prova a preparare e a partecipare ad un evento sportivo di questa portata.

Ma la cosa più significativa della matti-

nata è stata senza dubbio scoprire che una delle ragazze che sta scontando la pena detentiva, è stata compagna di scuola del nostro capitano Francesca Giovannangeli. Un momento di rara bellezza, difficile anche da descrivere a parole. Sarebbe bastato vedere il loro abbraccio per capire tante cose.

«Una sensazione fortissima – commenta a margine della mattinata Francesca Giovannangeli - di quelle che non si possono descrivere a parole. Questa è stata la mia prima esperienza all'interno della casa circondariale e incontrare nuovamente la mia compagna di scuola, ripercorrendo i vecchi tempi insieme, è stata una gioia. Mi ha raccontato il motivo per il quale è

lì e poi mi ha subito esternato la sua contentezza nel vedere un viso familiare. Ringrazio la società per avermi dato questa opportunità e non vedo l'ora di ritornare presso la casa circondariale per il secondo incontro».

Le fa eco il direttore sportivo Giacomo Esposito: *«Essere partiti con il nostro progetto pilota è motivo di grande orgoglio e responsabilità. Abbiamo potuto fare un'esperienza unica nel suo genere, confrontandoci con persone come noi che ci hanno dimostrato un affetto unico e hanno interagito nella miglior maniera possibile. Nel prossimo incontro, previsto per lunedì 26 febbraio, effettueremo anche dei contributi fotografici anche all'interno del carcere».*

.....

L'ASI SPETTACOLO AI NASTRI DI PARTENZA

"Il vostro successo... il nostro dovere": questo lo slogan scelto dall'ASI Nazionale che approda con decisione nel mondo dello spettacolo con il suo nuovo Settore il cui ideatore e responsabile è Enio Drovandi. Le consulenze per Comitati Periferici, associazione affiliate e tesserati – inizialmente saranno a titolo gratuito – coprono diversi ambiti e vanno dalla selezione di presentatori, comici, ballerini, cantanti, prestigiatori, animatori anche per bambini, maestranze tecniche e service. Il tutto grazie a uno staff di specialisti altamente qualificati.



Enio Drovandi
e Mario Ciampi

La redazione di Primato rende noto ai lettori, ai dirigenti della periferia, a tutti gli operatori di ASI, che le manifestazioni di cui si parla nelle pagine del mensile sono soltanto una parte della miriade di eventi organizzati in tutta Italia sotto l'egida dell'ente. La scelta, per evidenti ragioni di spazio, cade su quelle iniziative ritenute di maggior rilevanza sia per numero di partecipanti che per l'interesse che suscitano sul territorio. Il quadro completo di quanto organizzato da ASI trova regolarmente spazio sul sito internet www.asinazionale.it.

TORINO, PREMIATI I VINCITORI DEL 3° TROFEO NORD OVEST 2017

Luciano Cacioli e Francesco Giammarino sono in vincitori del Terzo Trofeo Nord Ovest 2017 auto storiche. Sono stati premiati dal Responsabile Nazionale Settore Auto Storiche ASI, Roberto Goitre, e dal Responsabile Regionale per il Piemonte Auto Storiche ASI, Antonella Croce, nel corso di una festa organizzata ad Automotoretrò, prestigioso salone internazionale delle auto d'epoca di Torino. Cacioli è primo grazie al successo al Raduno di Tommy e ai buoni piazzamenti ai Castelli Lomellini e anche alla Parma-Poggio di Berceto. Il vicecampione d'Europa Giammarino vince grazie al successo al Raduno di Tommy e a quello al Raduno dei Laghi, in coppia con Carlo Pretti e per un ottimo piazzamento alla Parma-Poggio di Berceto. Al secondo posto si classificano Claudio Agrati e Franco Gagliardi primi al raduno delle Stelle e quarti al Raduno di Tommy. Terzo gradino

del podio per Mauro Vercelli e Marta Ferri quarti al Raduno delle Stelle e terzi al Raduno di Tommy. Il Trofeo Nord Ovest 2017 si è disputato con gli eventi di regolarità per auto storiche del Raduno dei Laghi a Luino (Va), del Raduno delle Stelle a Gravellona Toce (Vb), della Coppa dei Caselli Lomellini a Mortara (Pv), della Parma-Poggio di Berceto a Parma (Pr), e del Raduno di Tommy a Vogogna (Verbania). Le cinque prove hanno richiamato oltre 200 equipaggi. Un successo anche di pubblico attratto dalle splendide vetture partecipanti sulle stupende strade panoramiche dei paesaggi toccati dal percorso. Un campionato che cresce di anno in anno e che richiama piloti e navigatori di fama. Per la terza Coppa Ruote Dinamiche Alto Piemonte 2017, disputata su cinque prove, i vincitori sono stati Mauro Vercelli e Marta Ferri, che hanno

preceduto Claudio Agrati e Franco Gagliardi. Terzo posto per Roberto Sommaruga e Patrizia Fumanelli. Marco Ravinale si aggiudica invece la terza Coppa Ruota Dinamiche Alpi Marittime 2017 davanti a Mattia Bergese e a Cinzia Ravinale. Il Premio alla memoria Luciano Botto, offerto dal Settore Nazionale Auto Storiche ASI, quest'anno è stato consegnato dal Responsabile Regionale per il Piemonte Auto Storiche ASI, Antonella Croce, a Claudio Cuteri della Savigliano Corse per il suo impegno e costanza nella disciplina auto storiche dell'ASI. Nel corso della cerimonia riconoscimenti sono stati consegnati dal Responsabile Nazionale Settore Auto Storiche ASI, Roberto Goitre, anche ai presidenti delle società organizzatrici del TNO 2017: Marco Pizzocaro del Team MDM, Gianfranco Bertei della Parma Auto Storiche, Paolo Azzi di Io Corro per un Sorriso e Antonella Croce di Valsangone Promotion. Folto e soddisfatto il pubblico: gli oltre cento intervenuti alla premiazione, provenienti anche da luoghi lontanissimi, hanno proseguito la festa con il ricco rinfresco di chiusura dell'anno sportivo 2017 per la disciplina Auto Storiche ASI offerto dai dirigenti della ASD Valsangone Promotion. (Roberto Goitre)

A PALERMO È PARTITA LA 2a EDIZIONE DELLA CARNIVAL CUP DI CALCIO

Febbraio e il Carnevale sono arrivati insieme. Dopo il successo dello scorso anno, ASI torna in campo con la Carnival Cup, giunta alla sua seconda edizione. I numeri fin qui sembrano superare quelli del 2017, come ci conferma Antonio Basile, responsabile

del torneo Marzio Tricoli e organizzatore di questo evento sportivo, assieme allo storico Michele Biddecì: «Abbiamo superato già i numeri dello scorso anno: da 214 squadre, quest'anno ne abbiamo iscritte 250. L'obiettivo è quello di creare un grande torneo d'élite regionale. Fra i tanti tornei che organizziamo, la Carnival Cup è la nostra punta di diamante. Ci siamo messi al lavoro da settembre affinché ogni dettaglio venga curato al meglio».

Una novità è lo sbarco della Carnival Cup fuori Palermo: «L'idea di quest'anno era quella di far diventare la Carnival Cup un grande torneo d'élite regionale e per farlo ci siamo allargati a Trapani e ad Agrigento. Un'iniziativa che vorremmo promuovere non solo per questa edizione, ma anche nei prossimi anni. Ma non nascondiamo l'idea di allargarci ancora di più».

Antonio Basile è aiutato da Michele Biddecì, uno dei promotori storici della Carnival Cup: «Io e Michele siamo molto amici. Ci siamo conosciuti in una manifestazione organizzata alle Siepi e da lì in poi abbiamo deciso di lavorare insieme e il nostro lavoro sta dando buoni frutti. Nello staff del Carnival ci sono anche altri ragazzi come Marco Liotti, Manfredi Esposito, Massimiliano Radicini che si occupano della logistica e che hanno sposato a pieno questo nostro progetto». La Carnival Cup si appoggia ovviamente al settore arbitrale ASI: «Per un torneo di grande qualità ci affidiamo a un settore arbitrale di qualità come quello di ASI. Anche per gli arbitri sarà un'occasione di farsi conoscere non solo sul territorio palermitano, ma anche in provincia». Proprio su questo è intervenuto Rosario Callipo, il responsabile del settore arbitrale ASI: «Il nostro settore arbitrale è

fiero di far parte di questa grande manifestazione. Come dico sempre, noi arbitri siamo prima degli educatori e poi arbitri. Sarà un evento che molti bambini ricorderanno per sempre, fra sport, divertimento e spettacolo sia dentro che fuori dal campo».

SETTIMO TORINESE, LE ARTI MARZIALI PROTAGONISTE

Domenica 18 febbraio, si è tenuto presso il Palasport Benigno in Settimo Torinese, davanti ad un pubblico numeroso, il Torneo Interstile Vo viet ho song, manifestazione diventata uno degli appuntamenti fissi nel Nord Italia dedicata alle arti marziali sino/vietnamite. Organizzatori dell'evento la consolidata coppia di Maestri Alessandro Crivellaro e Davide Scialpi. Iscritti oltre duecento atleti per un totale di 75 categorie, provenienti da dieci Club di stili sino/vietnamiti. Presenti con i loro Club, i Maestri: Francesco Tollin da Venezia, Gianni Zilio da Padova, Ruggero Biondo da Novara, Marco Costa e Matteo Foglia da Milano, gli Istruttori Vito Santoliquido, Alberto Bertotto, Denise Martina Scialpi, Marcello Tripoli; Cesare Buzzi, Marcello Concialdi e Massimo Gullo. Presente alla manifestazione il Presidente Regionale ASI, Sante Zaza, che ha consegnato al Maestro Davide una targa di riconoscimento per la sua professionalità. Al mattino si sono svolte le gare di mani nude e di armi delle categorie Pulcini, Cadetti e parte delle categorie Cinture Nere, al pomeriggio si è proseguito con le categorie Juniores, Seniores, Over ed ancora Cinture Nere. Ricco il bottino dei Club della Scuola Vo Viet Ho Song, con un totale

di 40 Ori, 49 Argenti e 42 Bronzi, in particolare il Club "Hoa Lu' Tho" del Maestro Davide e dell'Istruttrice Denise Martina Scialpi con 26 Ori, 22 Argenti e 21 Bronzi. Successi pieni per Francesco Viassolo Francesco, Claudio De Matteis che ha vinto anche un argento, En Naur Aya, Joudary Kawtar due volte sul gradino più alto del podio, Alexandru Samir Moldovan che ha vinto due gare, Moufrad Marwa (tre ori), Riccardo Grosso che ha collezionato anche tre terzi posti, Aurora Greco (tre ori e due argenti), Alejandra Raez, Filippo Cavallera salito tre volte sul podio, Alessia Petito tornata alle gare conquistando due ori e due argenti, Renato Cadoni (due ori e un argento), Alberto Moiso che ha messo al collo anche un bronzo, l'Istruttrice Denise Martina Scialpi (tre ori e due argenti), le new entry tra le Melissa Greco Melissa (due ori e due argenti e Emiliano Coppola (un oro, un argento e due bronzi), Secondi posti di pregio per Amir Bourass, Fabio Fantauzzo, Arianna Stella (due), Daniele De Matteis (due), Giulia Ajme, Samuele Bouaraara, Mariapia Falco (più un bronzo). Bronzi per Davide Sodano, Abdel Joudary, Leonardo Zagolin, Martina Amato, Giulia Gandelli, Paola Toselli, Enrico De Matteis, e due bronzi ciascuno per Erika Civiero e Serena Grimaldi.

NOCERA INFERIORE, PREMIAZIONE DELL'ATTIVITÀ ASI DI CALCIO BALILLA

Un anno di successi al biliardino dove le nuove generazioni hanno segnato una rete di speranza per la crescita del settore sul territorio. A Nocera Inferiore, in provincia di Salerno in una serata di festa, è stato ricordato un anno davvero importante per il settore ASI Calcio Balilla. Un vero successo il galà di premiazione organizzato dalla Salerno Calcio Balilla e dal dirigente nazionale LICB Francesco Sirica alla presenza di Nicola Colacicco, Presidente Nazionale Lega Italiana Calcio Balilla, Giancarlo Carosella della Giunta Esecutiva dell'ASI, Ciro Stanzione fiduciario CONI e referente CSI, Franco Gaito, Monopoli di Stato. «Abbiamo premiato i campioni del settore e ringraziamo tutti quelli che hanno fatto crescere la nostra





realtà – ha commentato dice Francesco Sirica - l'obiettivo è migliorare e nel 2018 continueremo a lavorare per far crescere la disciplina ringraziando ancora tutti i giocatori e le realtà che sono cresciute con noi sul territorio».

«Nel 2017 in questo settore abbiamo avuto grandi soddisfazioni», le parole di Giancarlo Carosella. «Un anno di successi che festeggiamo questa sera e ringrazio il Presidente Sirica che mi ha dato la possibilità di avvicinarmi a questo settore con tanti progetti da sviluppare e ASI sempre vicino a questa realtà». «Un'attività alla portata di tutti. Questo settore conta molti appassionati in Campania – ha commentato Colacicco - il Calcio Balilla è adatto a tutti senza distinzione di età e favorisce l'aggregazione». In chiusura sono arrivate le parole di Ciro Stanzione. «Questo è un settore che ha un grande seguito; ringraziamo il Presidente Sirica e gli facciamo i complimenti per la crescita che il Calcio Balilla sta avendo su questo territorio».



.....

COSTIGLIOLE SALUZZO, PIÙ DI CENTO ATLETI ALLO STAGE DI KUNG FU VIETNAMITA

Domenica 28 gennaio a Costigliole Saluzzo, in provincia di Cuneo, si è svolto uno stage organizzato dalla Divisione Kung Fu Vietnamita - del Settore Arti Marziali ASI. La giornata è stata un successo con più di cento atleti e diverse scuole presenti provenienti dalle province di Cuneo, Torino, Asti, Alessandria e Verona. L'evento era suddiviso in tre sessioni: combattimento, difesa personale e punti di pressione. Al mattino gli atleti, dai 10 anni in su, si sono suddivisi in due gruppi: una parte ha seguito l'allenamento al combattimento sportivo e lotta mentre l'altra ha approfondito lo studio della difesa personale nel corpo a corpo. Nel pomeriggio si è svolta invece la sessione che ha visto tutti riuniti nello studio e nell'applicazione pratica al combatti-

mento, dei punti di pressione sui meridiani della medicina energetica orientale. Lo spirito di collaborazione, amicizia e serenità che si è respirato in questa giornata è l'anima stessa delle arti marziali e fa sicuramente sperare in un futuro fatto di passione, di divertimento e di valori che accomunano tutti i praticanti.

Valori che riteniamo fondanti e che vogliamo far crescere all'interno della Divisione Kung Fu Vietnamita.

.....

TORINO, CONCLUSO IL CORSO DI FORMAZIONE SPORTIVA INTERDISCIPLINARE

Si è concluso il Corso di Formazione Sportiva Interdisciplinare di 1° livello della Scuola di Formazione Sportiva del Comitato Regione ASI Piemonte. Hanno partecipato tredici istruttori / aspiranti istruttori di diverse Associazioni e Società sportive del Comitato Regionale. Il progetto di formazione, fortemente voluto dal Comitato e dal Presidente Sante Zaza, si è sviluppato in una giornata formativa nella quale i partecipanti hanno potuto seguire lezioni di Anatomia – Psicologia dello Sport – Preparazione Atletica – Comunicazione – Normative. La parte didattica è stata affidata a esperti dei settori, quali la Dott.ssa Forzano, la Dott.ssa Landa, il Dott. Revello, la Dott.ssa Pomes e la Dott.ssa Pipino. Il progetto sviluppato dalla Scuola di Formazione Sportiva e dal Comitato Regione Piemonte ASI, ha lo scopo di affiancare e implementare la già esaustiva formazione



FORMIA, LA GAETA-FORMIA COGLIE ANCORA NEL SEGNO



Successo per l'edizione numero dodici della Gaeta-Formia, la gara podistica di 10km con quasi 1200 atleti lungo le strade del lungomare dei due Comuni. Un risultato prestigioso per la Poligolfo, che quest'anno festeggerà il suo 20 compleanno e per le città del Golfo di Gaeta. La gara ha richiamato atleti provenienti da un comprensorio davvero ampio, in particolare dal Lazio e dalla Campania, con nutrite presenze dalle province di Napoli, Caserta, Latina, Roma, Frosinone, e con iscritti anche dall'Abruzzo e dal Molise, mostrando loro il panorama unico delle nostre terre, con il mare abbracciato dai monti che insistono maestosi sul mare, contribuendo non poco alla mitezza di questa terra. I podisti che hanno preso parte alla gara hanno dato vita a un serpente umano che si è snodato per le strade di Gaeta. Hanno percorso 8 chilometri del Lungomare fino a

Formia, e dopo la salita del Caposele, si sono involati lungo tutta la Via Vitruvio per giungere al traguardo posto in Largo Paone, su un percorso chiuso al traffico dall'ottimo lavoro della polizia locale. Ad arrivare per primi, dopo 10 km, con un percorso reso dall'organizzazione più veloce, un trio di atleti tutti della Podistica il Laghetto di Napoli Aich Youssef (31'47") che batteva in volata Roqi Abderrafii (31'48") e Kadiri Hamid (32'00").

Prima assoluta, anch'essa della squadra il Laghetto, Janat Hanane con il tempo di 35'51", seguita da Merola Silvia della Latina Runners e da Anna Bornaschella dell'Atletica Venafrò.

Tra le società vince l'ambito premio di società la Amatori Marathon Frattese con 100 atleti, seguita dalla Podistica il Laghetto con 91 e "Podistica Normanna" di Aversa con 90.

Gli atleti della Poligolfo, impegnati nell'organizzazione, lasciavano ai giovani e ad alcuni veterani di rappresentarli, da segnalare gli ottimi tempi del giovane Riccardo Ciano (38'32") proveniente dal Settore Giovanile locale, dell'inossidabile Michele Tomao ed Emanuele Alemanno e Nicola Messina alla loro prima gara con i colori della Poligolfo. Al capitano Mevo Lorenzo, che veniva premiato con il trofeo dell'12o Memorial Paone. La Gaeta-Formia è stata soprattutto – non si esagera nel sottolinearlo – una grande festa di sano e gioioso sport, quale è emersa dai volti, dai sorrisi, dai saluti, a volte goliardici, seminati dai podisti stessi nei punti di passaggio del percorso. La Poligolfo, ha creduto nella corsa come momento di incontro, di festa, di promozione e valorizzazione del territorio e di promozione del turismo sportivo. Alla ricca premiazione degli atleti e delle società era presente il Responsabile Nazionale del settore Atletica Leggera dell'ASI Sandro Giorgi. La gara è stata solo il primo atto di un copione che prevede altri appuntamenti la "Stracittadina" ad aprile, il "Let's Sky Trail" a maggio in località Pornito di Maranola, il "Giro di Ponza a tappe" dal 2 al 5 luglio ed infine la collaborazione con il Centro Socio Culturale di Trivio per il "22o Giro delle Contrade" a Trivio. Un ringraziamento a chi ha sostenuto la manifestazione, in particolare alla Confcommercio Lazio Sud, all'ente di promozione sportiva ASI, alla Protezione Civile VER Sud-pontino, preziosa nel garantire lo svolgimento della gara, alle amministrazioni comunali di Formia e di Gaeta, ai comandi delle Polizie locali e delle forze dell'ordine, ai volontari della protezione civile di Gaeta, La Fenice. (Giovanni Calce)



e competenza tecnica dei corsi tecnici delle Associazioni/Società aderenti. Allo scopo di avere al momento dell'iscrizione all'Albo Nazionale ASI dei tecnici sportivi altamente qualificati e preparati, fiore all'occhiello dello sport nazionale. Il Presidente Sante Zaza, in prima persona ha portato il saluto a nome dell'Ente all'inizio della giornata ed infine un ringraziamento per la partecipazione ed un augurio di continua e proficua formazione alla fine del test di compren-

sione. È stata enormemente gradita dai partecipanti l'organizzazione del corso, la competenza e l'esautività dei docenti e delle materie trattate.

.....

ROMA, RIUSCITA DUE GIORNI DI JUDO E KURASH

Il rinnovo del Settore Nazionale Judo ASI, avviato a Febbraio del 2016, e la voglia di

dare la migliore visibilità all'operato della Federazione Italiana Kurash, non potevano trovare un palcoscenico migliore per affrontare lo strabiliante futuro che li attende e nel quale ASI ne è stato, ne è e ne sarà uno dei principali artefici: l'ASD Borgo Prati 1899, che ha fatto la storia delle Arti Marziali di Roma, del Lazio e degli sport da combattimento a livello nazionale ed internazionale. Come dicevano i nostri padri latini, per il Settore Nazionale Judo ASI e



la Federazione Italiana Kurash (FIKu), questa *“due giorni di judo e kurash”* è stata un evento da *“contrassegnare con un sassolino bianco”*; infatti, sono stati pienamente centrati gli obiettivi di dare sempre maggiore visibilità al Kurash, Sport Nazionale Uzbeko che si sta affermando progressivamente sul nostro territorio e diviene sempre più una realtà nel contesto sportivo del nostro Ente, e quello di costruire le Rappresentative Agonistiche, maschili e femminili, di Judo (Team Italia-Judo ASI) e di Kurash (Team Italia-Kurash FIKu).

Questo doppio evento è lo sviluppo del *“Progetto KuJuKu”* – elaborato alla fine del 2017 dal M° Massimo Mattioli, Responsabile Settore Nazionale Judo ASI e Coordinatore Sportivo Nazionale della Federazione Italiana Kurash – che intende affiancare la valorizzazione di queste due Discipline Sportive per la loro affermazione nel panorama nazionale ed internazionale, col supporto del nostro Ente.

Oltre a sostenitori, simpatizzanti e genitori, hanno partecipato allo stage più di trenta atleti, provenienti da varie regioni italiane, e la presenza del forte atleta Francesco Aufieri (che ha rappresentato Malta nel Judo nei campionati Mondiali a Miami 2013 e nelle Olimpiadi Giovanili a Nanjing nel luglio 2014) e del papà Vito Aufieri (Maestro

di Judo) hanno denotato l'internazionalità dell'evento.

Nel primo giorno dello stage, dopo un'introduzione sulla nascita, evoluzione storica e significato della Disciplina Sportiva del Kurash in questa affascinante terra dell'Asia Centrale – la Repubblica dell'Uzbekistan – è succeduto l'apprezzatissimo ed esauriente intervento del neoistruttore Pietro Marinelli teso ad illustrare, dal punto di vista tecnico ed arbitrale, le similitudini e le differenze tra Judo e Kurash; nel secondo giorno si sono svolte, invece, le selezioni delle due Rappresentative Nazionali di Judo e di Kurash.

Dopo gli scontri diretti per una migliore valutazione delle Rappresentative Giovanili (12÷17 anni), sono stati visionati gli atleti e le atlete che andranno ad arricchire le Rappresentative Maggiori (18÷36 ed oltre, per i Veterani/Master) e provenienti da Edera Judo 1953 di Roma, Nuova Albatros di Villanova, Isao Okano Club '97 di Milano, Judo Club Kurihara (MI), e Olympo Judo-Karate di Marcianese in provincia di Caserta. Di eccellente livello tecnico e grande spettacolarità è stato l'incontro fra Francesco Aufieri e Michele Mattioli, che ha esaltato le capacità di questi grandi campioni ed ha concluso nel migliore dei modi questa due giorni dedicata al Judo ed al Kurash.



.....

NUOTO, L'ASI DE AKKER TEAM VINCE LO SWEDISH GRAND PRIX DI MALMÖ

Ottima prestazione dell'ASI De Akker Team in Svezia, sabato 27 e domenica 28 Gennaio, che a Malmö ha partecipato ed ha vinto il Gran Prix di Svezia. Ben dieci medaglie individuali e un argento in staffetta per il team italiano. Andrea Ambra Pescio vince i 400 misti con il tempo di 5'01"69, oltre ad una medaglia di bronzo nei 200 dorso, Andrea Castello e Lisa Angiolini, si dimostrano atleti di alto livello nella rana con tre medaglie a testa, per entrambi argento nei 100 rana e bronzo nei 50 e 200 rana. Argento anche per Cristiano Hantjoglu nei 50 dorso, Riccardo Cervi nei 200 rana e Mattia Bonnavalli nei 400 misti che ottiene anche un bronzo nei 200 misti. Terzo posto per il giovane Facciola del 1999 nei 200 farfalla e Matteo Cinquino nei 200 dorso. Infine argento per la De Akker Team nella staffetta 4x50 mista uomo/donna composta da Pescio-Angiolini-Cinquino-Cervi.



Il Gioco del Lotto e l'Arte da 500 anni insieme



Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto





> Umberto Silvestri

Cosa ne è dei Rohingya?



La stampa internazionale non ne parla quasi più e su questa questione è sceso purtroppo il silenzio. Eppure, da quando è scoppiata la crisi che li riguarda, in sei mesi - dal 25 agosto 2017 ad oggi - sono circa 700.000 i rifugiati Rohingya fuggiti dal Myanmar per trovare rifugio nel distretto meridionale di Cox's Bazar, in Bangladesh, attraversando il fiume Naf, dove vivono in campi sovraffollati e precarie condizioni igienico-sanitarie. Una fuga che continua ancora oggi per sfuggire alla repressione governativa e agli agguati delle squadre paramilitari, sebbene sensibilmente ridotta rispetto all'apice della crisi, giacché ormai si parla di quasi due terzi dei villaggi Rohingya abbandonati e distrutti. Lo dice MFS, l'organizzazione dei Medici Senza Frontiere che aggiunge: *"L'emergenza umanitaria ci ha spinti a incrementare in modo significativo le nostre operazioni. Attualmente impieghiamo oltre 2.000 operatori, tra medici, infermieri, logisti, sia nazionali che internazionali e, da agosto a dicembre, sono state effettuate oltre 200.000 consultazioni mediche, in media più di 1.600 al giorno"*.

Oggi, a preoccupare l'organizzazione medica è anche l'arrivo della stagione delle piogge, che potrebbe produrre un'emergenza nell'emergenza, in quanto i monsoni e le tempeste tropicali possono causare inondazioni, ma anche portare ad un aumento di malattie veicolate dall'acqua, come la diarrea acuta, lesioni e fratture a causa del terreno fangoso, alla tenuta dei rifugi, per lo più fatti di plastica e bambù.

Dal punto di vista politico la situazione si fa sempre più complicata e imbarazzante, tanto da costringere vari organismi internazionali e l'ONU a parlare di *"pulizia etnica"* e ad appellarsi diret-

tamente al Presidente Birmano, il Premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, affinché metta fine alla repressione. Presidente che continua a tacere se non a parlare genericamente di *"lotta al terrorismo musulmano"*. Qualche mese fa dodici Premi Nobel hanno sottoscritto un documento nel quale si esorta la loro collega a prendere in mano la questione e a smettere con *"questi crimini contro l'umanità"*, mentre in alcuni paesi europei è iniziata una raccolta di firme per chiedere all'Accademia svedese dei Nobel di ritirare il premio alla signora Suu Kyi per indegnità.

Da anni, 1,1 milioni di rohingya, vivono discriminati dalla maggioranza buddhista della popolazione e disconosciuti dal governo che li considera immigrati illegali provenienti dal Bangladesh. Nel 2012, le tensioni tra buddhisti e musulmani sono deflagrate in una rivolta che è costata la vita a centinaia di persone, costringendo le autorità a proclamare lo stato d'emergenza nello stato del Rakhine. Salvo alcuni episodi isolati, la situazione sembrava essere tornata alla normalità fino a quando lo scorso ottobre alcune stazioni di polizia lungo il confine con il Bangladesh sono state oggetto di una serie di attacchi armati da parte dell'Arakan Rohingya Salvation Army (Arsa).

Da allora, secondo diverse testimonianze raccolte dalle Nazioni Unite e dalla stampa internazionale, l'esercito - spalleggiato da cittadini di religione buddhista - ha avviato una *"campagna di bonifica"* per sradicare i *"terroristi"* da quella regione, sfociata in violenze e stupri contro i civili musulmani, senza risparmiare donne e bambini. È una tragedia umanitaria sulla quale è necessario intervenire con urgenza.



Offerta Sky riservata a società e circoli sportivi ASI

Tutto Sky in HD a soli 149€ al mese*



Sky Vetrina HD

Le news con Sky TG24, gli approfondimenti sportivi di Sky Sport 24, la musica, gli show e tanto intrattenimento.



Sky Sport HD

La UEFA Europa League e la Premier League in esclusiva, il basket con le stelle dell'NBA e i più importanti tornei europei e mondiali della Nazionale italiana, il tennis con gli ATP Masters 1000 e Wimbledon in esclusiva, il rugby, il golf, il meglio degli sport americani, tutti i Gran Premi dei motori in diretta.



Sky Calcio HD

Tutta la Serie A TIM in diretta, fino a due eventi a turno del campionato di Serie B ConTe.it, il calcio europeo con LaLiga Santander, la Bundesliga e l'Eredivise in esclusiva su Fox Sports.

199 309 191* | sky.it/business



Scopri



progetto[®]
S.C.U.O.I.A.

www.asinazionale.it

progettoscuola@galateacomunicazione.it

